

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Basta in Udine tutto le domeniche, Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fuori quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Porta presso lo studio del Notaio dott. Puppoli.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emidio Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 19 maggio.

Vi ripeto quanto v'ho detto altre volte, qui si lavora, e si apparecchiava i materiali per un lavoro utile, in due mesi sarebbe stato impossibile fare di più; e quei diari consueti (oh, cari!) che affrettano di dare la berta al nuovo Ministero, non avranno buon gioco. Basta riflettere sul molto che dovrà riformare o riordinare, per capire che giova lasciar tempo a chi deve dipanare tante matasse.

Lavora il Nicotera, per un conveniente collocamento di sotto-prefetti e altri funzionari amministrativi per compiere quel disegno, che elaborò onde porre assetto nelle Provincie. Alcuni gridano: « lasciamoli gridare, che l'effetto sarà intanto benefico ».

Lavora il Depretis, lavora il vostro amico Scismit-Doda; e fra poco ne saprete anche voi qualcosa. Poi basterebbe il grosso affare delle Convenzioni ferroviarie per provarvi che delle occupazioni e preoccupazioni ne hanno abbastanza. E posso dirvi che il Depretis si è formato idee chiare e fermissime sull'argomento, e respingerle assolutamente. L'esercizio governativo, o solo a condizioni mutue, o migliorate d'assai, si piegherebbe ad accettare il riscatto dell'Alta Italia. E ritorno a queste Convenzioni si affaccia la Commissione parlamentare che adesso ha nel suo seno anche l'on. Sella, tornato a Roma dopo soli pochi giorni di assenza.

Lavora negli altri Ministeri, compreso quello di grazia e giustizia. E dell'istituzione ve lo nomino, per iscrivere l'on. Mancini da certe taccie di negatività che l'altro ieri gli si davano da un giornale consuetissimo, istituito dai moderati nello scopo di denigrare i nuovi Ministri.

Alla Camera si esaminano i bilanci dell'agricoltura e dell'istruzione. E a proposito di quest'ultimo si ebbe un'interpellanza che diede occasione a brillanti discorsi degli onorevoli Bacchi, Cairoli, Bonghi e Messedaglia. Si dissero molte cose buone e belle, e a Montecitorio tutti si accorsero che spira un'aria di libertà ben promettente, poiché senza scomporsi il vecchio si vorrà gradualmente al nuovo, e si saprà anche all'opo restaurare quanto con improvvidenza fosse stato ridotto a male.

Anche il Senato (di cui s'aumentarono i membri per ristabilirlo a rigorosa azione e rispondendo all'istituzione) si apparecchiò al lavoro. Però si hanno diggià prove della opportunità delle recentissime nomine. Sui conflitti di giurisdizione e sulla nuova formula del giuramento gli Uffici del Senato si sono, in maggioranza, manifestati contrari ai Progetti di Legge votati dalla Camera elettiva. Ora si vedrà se i nuovi Senatori riusciranno a determinare nella Camera vitalizia un indirizzo meno ostile. Che se non riuscissero, vi posso dire che si faranno altre informate, poiché il Ministero non vuole trovare ostacoli, che, se creati da spirito partigiano, impedirebbero le utili riforme volute dal paese. Per contrario se il Senato si limiterà al suo compito

senza partigianeria, aiuterà l'opera di riordinamento e infonderà la tendenza a provvedimenti troppo radicali.

Non vi parlo delle Commissioni, delle quali ogni giorno s'accresce il numero... il che urta i nervi di diari consueti, troppo presto dimentichi che c'è anche sotto i Ministeri di Destra se ne nominavano senza parsimonia. E tra le nominate alcune effettivamente lavorano, e specialmente quella per la riforma della Legge elettorale e quella per l'inchiesta sulle Opere Pie. Avremo, dunque, un ampliamento al diritto elettorale, cioè sarà dato alla Nazione di manifestare più seriamente il suo volere nella elezione dei propri Rappresentanti. Abbassata l'età degli Elettori dai 25 ai 21 anni; abbassato il censo elettorale dalle 40 a 20 lire di imposta diretta; concesso il diritto di voto a chi abbia avuta una completa istruzione elementare. Non è il suffragio universale, ma è un passo avanti. E se i veri patrioti sapranno illuminarli e dirigerli, in poco tempo renderanno meno paurosa quella camera e quelle influenze, per cui certe elezioni riuscivano spesso contrarie agli intendimenti del paese.

E continuano (che che abbiasi detto diversamente) gli studi per la rinnovazione dei trattati commerciali, che l'on. Luzzatti lasciava (dopo tante vanterie) senza veruna conclusione pratica; e sperasi che fra breve si verrà a capo di concretare eziandio questo negozio.

Ho veduto qui i vostri Deputati; ma adesso l'ho visto scomparso (cioè l'onorevole Collotta), e l'on. Giacomelli ci stette qualche giorno e poi tornò a Firenze. Anche il Collotta fa parte di non so qual Commissione, come il Galvani, il Villa ed il Caralietto. Il Piccio è assiduo in quella del Macinato. Quasi tutti si recarono a Castellammare per varimento del Duilio.

Da Roma l'on. Alvisi ci manda il Discorso da lui pronunciato nella tornata 11 maggio della Camera dei Deputati intorno la proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito. Ringraziando il nostro amico di questo atto di cortesia e del ricordo che serba del nostro Friuli, dove venne due volte proposto qual nostro Rappresentante, vorremmo riportarne in questo Foglio i punti più salienti. Ma ciò non essendo permesso, dacché solo picciola parte la Provincia può dedicare alla politica, ci limiteremo a constatare un'altra volta come nell'on. Alvisi stieno riuniti studi accurati e diligenti delle questioni che impendono a svolgere, alla onestà degli intendimenti ed allo schietto patriottismo. E per edottosi doti l'on. Alvisi noi l'abbiamo sempre rispettato quale uno dei migliori membri della Deputazione veneta.

LA PRIMA INFORMATA AL SENATO.

Si parlava da alcune settimane che il Ministero voleva rinforzare il Senato con nuovi elementi. E

siccome, a quanto sembra, il Senato (che ogni anno perde parecchi dei suoi membri) bisognava di rinforzo, così almeno questa idea della Sinistra venuta al potere non doveva piacere alla vecchia Destra. Infatti alle discussioni del Senato sempre molti stalli si vedevano vuoti, e parecchi Senatori pur troppo non figurano se non nell'allo, mentre pochissimi sono quelli che prendono parte attiva.

Or la Gazzetta ufficiale fece conoscere la informata senatoria, come suolsi chiamarla nel gergo delle gazzette.

I nuovi senatori sono: i deputati Ferraci Giuseppe, Sprovieri, Rasponi Achille, Farina Mattia, Polcinelli, Palasciano e Garelli; — gli ex-deputati Casaretto, Mariano d'Ayala, Massarani, il prefetto Paternostro, il commendatore Arton; — per censo il prefetto Caracciolo di Bella, il principe di Piedimonte, il marchese di Pietracatella; — per meriti letterari e scientifici Carvati, Paoli, Prati, Carcano, Alianello, Barbaroux; — tra i generali, Carlo Mezzacapo.

Di questi nomi (so taluno giunge quasi nuovo a noi della parte estrema d'Italia) i più sono conosciuti per meriti patriottici o scientifici o letterari. Quindi speriamo che eziandio i più difficili ad accontentarsi, diranno che questa prima informata non è riuscita poi tanto male... specialmente se avranno la degnazione di raffrontarla con le informate premosse dal Ministro Cantelli.

Un po' di equità nei giudizi, e ne verrà bene a tutti. Manco spirito di partigianeria, e maggior rispetto all'opinione vera del paese. Così le istituzioni nazionali si renderanno vieppiù efficaci secondo lo scopo loro speciale, concretato nei principi dello Statuto.

Le carte segrete e il Prefetto Fasciotti.

Continua la disputa intorno ai cosiddetti segreti d'ufficio. Testè è avvenuto che l'Avvenire di Sardegna ha pubblicato tre articoli sul Prefetto; e in questi articoli sono riprodotti testualmente molti brani di rapporti indirizzati dal comm. Fasciotti al ministro dell'interno, sia durante il periodo elettorale, sia dopo quel tempo e segnatamente in occasione dei Comizi per la ferrovia sarda, nei quali il Prefetto manifestava liberamente e senza alcun sospetto al Ministero le proprie opinioni sui fatti e sulle persone della provincia.

L'Opinione in proposito scrive: « Siamo ben lontani dall'approvare ciò che si legge nei brani dei rapporti pubblicati nel giornale cagliaritano. Conosciamo Cagliari e i suoi abitanti, e i giudizi

del prefetto su varie persone ci sembrano per lo meno strani. L'Avvenire di Sardegna pubblica pure le note del cav. Cavanola ad alcuni di quei rapporti, dalle quali risulta chiaramente che il Ministero accoglie le asserzioni del prefetto col beneficio dell'inventario ».

Quindi subito soggiunge che deve far meraviglia come quegli atti sieno capitati in mano ad un privato, o poscia fa queste osservazioni: « Se un impiegato, e soprattutto un prefetto che corrisponde col suo superiore oppure col dicastero da cui dipende, non ha la piena libertà di manifestare la propria opinione, buona o cattiva che sia, non c'è più governo possibile. Se lo è, certo segreto, i rapporti confidenziali sono invece destinati a nuocere alla luce e, quel che è peggio, per opera di persone estranee agli uffici governativi, noi domandiamo con qual coraggio, con quale sicurezza gli impiegati dello Stato adempiranno il loro dovere, i loro obblighi e daranno le informazioni che loro vengono richieste nell'interesse della cosa pubblica ».

Decisamente c'è del putrido in Danimarca, e per troppi segni è manifesto che i criteri e i modi onde l'Italia è stata sin qui governata, le abitudini del personale di governo, sono addirittura irrisi; cosicché se avviene che si sollevi un lampo dal gran lenzuolo stesso sui cosiddetti segreti di Stato, si scoprono delle schifose piaghe. Un di sono Prefetti di cui si citano giudizi intesi, ingiuriosi, falsi sul conto degli amministratori; un di sono le biografie, e così via discorrendo. E siamo appena al principio.

Noi ci preoccupiamo poco del modo onde l'Avvenire di Sardegna ha potuto, lavare dalla giusta divisione del Ministero dell'Interno le copie e gli originali delle carte che egli ha pubblicato. Per noi questa è una questione secondaria. Il punto principale è il pessimo indirizzo dei criteri politici, la piena conoscenza d'uomini e cose, la diffidenza sommaria fra governanti e governati, che lo avvenute pubblicazioni hanno posto in chiaro.

Meglio che pensare a custodire gli archivi, bisogna che i funzionari alti o bassi imparino a condursi meglio, con maggior ponderazione e senno, studiando con più calma o intelligenza uomini o cose, prima di dettare informazioni e giudizi, dati talvolta più per secondare l'umore di chi comandava a banchetta al Ministero dell'Interno, che per profonda e illuminata convinzione.

Veggano i lettori se c'è da fare poi nuovi governanti, e se i guili di dolore che emette l'Opinione di Destra, quando si parla della necessità di far molte cose nuove, sono giusti. Che peccato che di tanti altri Prefetti non si possano conoscere le relazioni politiche, dettate sotto l'impressione che il fedelissimo nuno l'avrebbe mai abolito!

RIFORME FINANZIARIE.

Le riforme sono il programma più o meno veritiero di tutti i partiti, il sospiro di quanti sono malcon-

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte seconda.

Dovrò io sollevare il velo che ricopre un'altra epoca della mia esistenza, e recare alla luce novelle angoscie, questa volta però alternate colle più ineffabili gioie, con quelle gioie che strappano lo stesso grido del dolore?

Dovrò distruggere il mistero, in cui fu avvolta e si agitò per lungo tempo il mio povero cuore, non se più geloso o se invece più pudibondo che altri penetrasse con occhio profano i segreti di una agitata esistenza? E squarciato il velo, fin qui tanto gelosamente calato fra me ed il mondo, farò pompa di una mia vergogna?

Dovrò sprezzare ogni sentimento di pudore, e proclamare virtù la colpa, forza la debolezza?

Lungamente rimasi indecisa se io dovevo sfogliare dinanzi al pubblico quel libro della mia vita, in cui racchiudevansi pagine di disperate grida emesse da un cuore oppresso sotto il peso di una condanna

che aveva designato a pervertirsi ovvero a morire straziato in una lotta sovrumana. Rimasi indecisa, perocché dubitai per un istante che io mi fossi ingannata nel giudicare ingiusta e barbara quella legge, che disereda l'individuo degli affetti a cui ha diritto, e gli impinge di reprimere, con forza che la natura gli nega, gli irresistibili slanci del suo cuore. Dubitai che la passione facesse velo al mio intelletto, e che quella legge nulla avesse di immorale, ma fosse al contrario l'espressione di una necessità ineluttabile e forse anche la conseguenza di un diritto inviolabile. Dubitai infine che il mio esempio offir potesse esser alla rilassatezza dei costumi, contro cui io invece innalzavo la mia debile voce.

Ritardando però meglio i fatti della mia vita, dovrei convincermi quanto irragionevoli fossero quei dubbi; o mi confortai anzi nel pensiero che la mia storia potesse servire a persuadere chiunque della stoltezza di voler mutare o porre ostacoli alle sapienti leggi che regolano il creato.

Né arrossii nel richiamare che feci alla memoria gli sforzi che io opposi ad una passione irrompente. Imperocché non fu mia la colpa se io dispersi i miei affetti al di fuori di una famiglia che mi era interdetta, né fu tanto meno mia la colpa se io trovai a dover lottare colla natura in ciò che ha di più sublime e di più affascinante; lotta impari alle forze umane, come che l'uomo non possa vincere le più propolenti leggi che lo governano.

Mi convinsi invece che il mio racconto poteva

riuscire di conforto a tante sventurate, cui la società pose nella difficile condizione nella quale io mi trovai ad essere nel vigore degli anni. E risentendo in questo pagine ridossi gli stessi loro martirii, si sentivano conciliate con sé medesime, dopo aver emancipato il pensiero e la coscienza da tormentosi pregiudizi e da vieto idee che non hanno altra origine che in una legge ingiusta e barbara. Gli stessi loro travimenti non venivano più nelle notti insomni a suscitare fieri rimorsi, che in essi sarà dato loro scorgere la conseguenza necessaria degli altrui errori, tanto che, corretti questi, sentivano in sé stesso di non aver a invidiar nulla alla moglie o alla madre le più esemplari.

Se gli uomini giungessero a comprendere di quanto male sieno essi cagione, oh! ad onore dell'umanità, io penso che non abuserebbero più del diritto del più forte la dove invece è loro dovere la protezione.

Ch'essi sappiano pertanto come fa sorte mia sia divisa da tutte quelle infelici, a cui, al par di me, venne negato il sublime conforto di un amore legittimo. Ch'essi sappiano che si reclama da loro la cessazione di tanto strazio di vittime amane. Sappiano che è loro dovere il riparare a così egoistico trattamento. Ascoltino le grida che per me s'innalzano da tante e tante sventurate, e riconoscano infine l'urgente ed imperiosa necessità di introdurre il divorzio, annoverandolo fra i progressi che fa la legislazione nostra.

Ecco ciò che mi muove a scrivere e m'incoraggia nell'ingrato ufficio di riandare avvenimenti che

eransi quasi dileguati dalla mia memoria o su di cui aveva già posto la pietra dell'oblio. Incarico codesto che io riconosco superiore allo deboli mie forze, ma che, nel disimpegnarlo, ardisco fare a fidanza colle benedizioni poche mie lettrici.

Un misterioso mutamento era succeduto dentro di me, né io sapevo, né osava investigarne la ragione. Un desiderio, una speranza, una commozione insolita agitavano la mia fantasia, ed io soffriva e godeva in pari tempo.

Quello stato dell'animo così io ritrassi sul libro delle mie memorie.

Non è più la morte che ora da me s'avventa, ma la vita. Vivere, viverla! questo è il grido che esce oggi dal mio labbro, mentre sino a ieri il mio pensiero fu rivolto alla tomba.

Oh fui stolto nell'asserire che nulla mai m'avrebbe attaccata ai beni di quaggiù, perché troppo io aveva sofferto! Di quei beni io non ebbi mai sentore, e ciò nullameno mi volli atteggiare a modo di chi ne ha già vuotato il calice e provata sazietà. Or bene, chi ha sete potrà egli respingere la tazza dal suo labbro e dire: io non berrò?

Se il dolore ti fu costante compagno sin dalle

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

8 giugno 1842.

tenti dell'attuale ordinamento amministrativo a finanziarlo. Ma, poi, quando si viene a fissare la natura e l'entità del sacrificio che la Provincia deve compiere, si è costretti a riconoscere che, per la natura stessa delle cose, non è possibile che la Provincia si assuma l'intera spesa. E, in tal caso, si è costretti a riconoscere che, per la natura stessa delle cose, non è possibile che la Provincia si assuma l'intera spesa.

Gli studi, le ricerche, le proposte di ogni natura non sono mancate; ma i casi della politica, le parziali resistenze di una scuola che teme di veder rovesciato l'edificio da essa con tanta fatica innalzato, l'incerto appoggio di molti progettisti, il silenzio delle persone competenti, ha fatto sì che le cose non siano state inoltrate, e i benefici nulli.

Or se la Sinistra vuol corrispondere alla fiducia riposta nel suo programma o nelle sue promesse, è d'uopo che affronti risolutamente il problema delle riforme. Cercare la sua attività alle più urgenti, a quella cioè in cui lo stato non aveva maggiori notizie alle popolazioni, evitando soprattutto di far niente per la voglia di far troppo.

E non vengano gli studi e le proposte di coloro che possono aver voce in capitolo nelle singole materie, sia per avervi applicato l'animo, sia per la lunga esperienza. Ci corre obbligo perciò di segnalare all'attenzione dei lettori uno scritto testé pubblicato dal signor Baudin, ricevitore demaniale presso la Intendenza di Bologna. — *Considerazioni e proposte sull'Amministrazione demaniale* —

L'Autore fa la storia delle vicissitudini dell'amministrazione finanziaria provinciale dal '50 ad oggi, in cui dopo le Direzioni provinciali, o le Direzioni compartimentali, abbiamo le Intendenze. Egli non crede che il concetto di unificare in ogni provincia i servizi finanziari, raccogliendoli tutti nelle Intendenze, sotto la Direzione di un unico Capo, sia buono come pare, o trova che si sono ammassate delle materie troppo diverse, quali sono per esempio quelle demaniali, tasse di registro e bollo cioè, di società, di manomorta, patrimonio dello Stato ecc., e le altre piramidi finanziarie, quali sono le imposte dirette, le Dogane, il Tesoro, e gli altri prodotti congegnati.

Siffatta materia sono, osserva il nostro Autore, affatto disomogenee, ostinose in cui le amministrazioni, le attitudini, le esperienze affatto diverse, e l'averle volute aggregare nelle Intendenze, sottoponendole ad un solo Capo, o accumulandone il personale, dimostra che è causa di seri inconvenienti. Egli rileva l'estrema difficoltà di trovare degli Intendenti che siano in grado di conoscere colla dovuta competenza tutti gli svariati servizi che essi hanno sotto di sé; o lamenta la poca latitudine d'azione concessa nello stesso tempo all'Intendenza, le quali se avessero potuto riuscire di governo al pubblico, accordando loro più larghe facoltà, egli invece in un gran numero di casi sono puri organi di trasmissione, dovendo continuamente dipendere dalle Direzioni Generali nei più minuti particolari. E ci vuole che lo spazio e l'imbolo dal conno presente non ci consentano di riferire qui degli esempi in vero piccanti. Chi non riterrebbe per esempio nel sentire che l'Amministrazione demaniale non può ordinare, senza la superiore autorizzazione, nemmeno la spesa per riporre una lastra rotta, o accomodare una scrivania zoppa?

L'idea fondamentale dell'Autore è la separazione del Demanio dalle Intendenze, la creazione di un Ufficio Demaniale Centrale che avrebbe a sé tutto le materie di sua spettanza, e l'istituzione di Uffici direttivi sussidiari, colle facoltà attribuite alle Intendenze (che resterebbero ad amministrare tutto ciò che non è strettamente demaniale) e col potere di decidere sulle questioni di tassa sino a lire 500, nonché di trattare gli affari riflettenti il patrimonio dello Stato, e tutti quelli che, o per l'urgenza, o per la piccola importanza, si potrebbero sottrarre all'Ufficio Centrale.

Il Baudin fisserebbe uno di questi Uffici Demaniali sussidiari per ogni milione d'abitanti, ad eccezione delle provincie ove le condizioni topografiche, le poche comunicazioni richiedono una maggiore frequenza; e calcola che se ne avrebbero da 30 a 35. Il Capo di questi Uffici risponderebbe direttamente del servizio

scieglierrebbe i propri impiegati, e li retribuirebbe con un fondo che gli sarebbe assegnato a titolo di spesa d'Amministrazione, come già accade negli uffici del Registro o della Pubblica Istruzione. E, come il prof. Maraschini proporrà che si facesse in Italia, anche tutti gli Uffici dello Stato, per rompere l'unità della burocrazia, concludere le burocrazie a l'azione, l'azione, l'azione, vero ed efficace ragione di responsabilità, arrestare la fiumana sempre crescente delle pensioni.

Si tratta di una proposta seria, che offre ragioni, critiche e difese, e che vorremmo veder discussa da taluno competente in materia, perchè merita molta considerazione. Oggi dobbiamo limitarci ad annunciarla.

Il nostro Autore sviluppa ampiamente il concetto di questi suoi Uffici di tutta la riforma che ne verrebbe nell'Amministrazione demaniale, tocca la necessità di riordinare le leggi finanziarie e specialmente quelle di registro e bollo; fa un'acuta critica della legge di contabilità, dei 697 articoli del Regolamento analogo, degli 847 articoli d'istruzione ministeriali, e degli 81 moduli di stati diversi; tratta l'ingiustizia dell'inconveniente delle liste di carico; espone le norme che vorrebbe adottare sia per conti mensili che per la contabilità annuale, come per tutto ciò che concerne le ispezioni e il Controllo.

Lo scritto è dettato con chiarezza, con sincerità di propositi, larghezza di idee, avversione profonda per tutto ciò che si discosta dalle buone tradizioni della scuola amministrativa italiana, e in particolare per ciò che i francesi chiamano *papaverisme*, o che si potrebbe tradurre per incartamento, o febbre di annegare le cose più chiare in un oceano di carta. Qualunque sia il giudizio che altri rechi sulle sue speciali proposte, e la sorte loro riservata, è fuori di dubbio che il Baudin ha reso un servizio alla causa della riforma finanziaria, con questo suo coraggioso scritto.

P.

LA CONVENZIONE DI BASILEA ALLA CAMERA.

Gli avversari alla Convenzione di Basilea, accusano il caduto Galanetto ed il negoziatore di avere usato un artificio grossolano, perchè si è voluto fare una sola operazione di due cose distinte e staccate così che l'una non ha niente di comune coll'altra. Cioè si è voluto confondere l'obbligo che ha l'Italia verso il Governo austriaco della divisione della rete ferroviaria, col riscatto delle medesime. Essi dicono: Il trattato del 1860 non parlava o non poteva parlare del riscatto, perchè tanto la linea Lombarda-Venezia che l'Austria non appartenevano al Governo austriaco, ma ad una Società; inoltre il trattato di pace del 1860 parla della divisione della rete ferroviaria e non di altro. Ora che si faccia o non si faccia il riscatto, resta sempre inteso che la ferrovia dell'Italia si deve dividere dalla rete austriaca, o quindi rimane stabilito che la questione del riscatto non ha nulla di comune colla divisione delle due reti.

A queste obiezioni ha risposto l'onorevole Spaventa, il quale ammise innanzi tutto che il riscatto non sia conseguenza necessaria del trattato concluso coll'Austria. — Ma soggiunse che la Rete Italiana dall'Austria, della quale divideva finora i maggiori redditi, non può vivere e che quindi non vi è altra soluzione possibile che o il fallimento, o la surrogazione d'un'altra Società, oppure la sostituzione dello Stato alla Società.

Rispose la soluzione del fallimento dicendo che sarebbe il partito più disonorevole e svantaggioso al credito dell'Italia, sarebbe una colpa che si dovrebbe scontare a caro prezzo e costerebbe ben più del riscatto. Disse essere impossibile nella situazione attuale del credito e del mercato finanziario il formare una Società nuova con un ingente capitale, per sostituirla all'antica. Ma non spiegò perchè una intrapresa che separata dalla *Sudbahn* non potrebbe più sostenere se debba riscattare pagando 752 milioni 2705 chilometri di strade o 120 milioni per il materiale mobile.

le incertezze di un'altra esistenza oltre la tomba, alla realtà triste e avversa di questo mondo.

Ma non appena siffatta avversità si tramuta in giudizio ed anche in auspici speranze, a queste tosto ci attacciamo colla stessa energia del naufrago che afferra la tavola di salvezza. E i filosofi ragionieri, coi quali giungiamo a persuadere noi stessi di rivolgere tutti i desideri al di là della presente esistenza, si sfumano ben tosto onde lasciar libero accesso alla dolce speranza che ci invita alla gioia. Ed allora solamente che codesta speranza o i beni già goduti hanno lasciato un vuoto nell'animo nostro, ritorna il dispetto e col dispetto il disprezzo. Ed ecco sorto il disinganno.

Egli è adunque vero che colui che rifugge dagli affettamenti mondani, o soffre senza alcuna speranza, ovvero fu ripetutamente vittima di quelle parvenze di felicità. Qualsiasi ragionamento ad altro non perviene che a rompere l'aria, né l'esperienza altrui riesce ad un miglior risultato. Ad ora infatti della più profonda convinzione che i beni di questa vita siano allettanti larve, le quali presto o tardi, ma sicuramente, conducono al disinganno; ad ora della vista di tanti infelici, così tali appunto dalla troppa felicità a correr dietro a quello larve; ad ora in fine che nessun uomo felice ci stia dinanzi ad incoraggiarci nelle pazze speranze; ciò non pertanto a nulla giova, nemmeno a moderare l'avidità ognor crescente della quale nutriamo il calice delle dolcezze, pur sapendo che nel fondo si contiene il veleno.

Cotesta è la legge del destino nostro, né a una

La Convenzione, dicono gli avversari, ha sbagliato non solo per i criteri che presiedettero alle trattative, ma fu sbagliata anche nella sostanza.

Difatti, essi dicono, nella Convenzione si ha scritto che invece di prendere per base il prezzo in realtà dell'immobile che si voleva comprare (come si usa in tutti gli acquisti di questa natura), si accettò per base il costo di costruzione. Difatti non si tenne calcolo della legge di concessione, la quale stabilisce per condizione, che dopo novant'anni la strada sia di piena proprietà del Governo o senza alcun compenso. Quindi non si è tenuto conto della Convenzione dei ventidue anni di esercizio già trascorsi, e che perciò la quarta parte della strada ferrata già appartiene al Governo.

C'è poi un altro punto non meno importante, c'è la questione del consumo. Nella Convenzione l'acquisto del materiale mobile è stato fatto senza estimi del suo valore attuale, ed è stato ritenuto per prezzo fissato nel bilancio del 1874 della Società. Ora son passati quasi due anni e il materiale dev'essere deteriorato.

Oltretutto, aggiungono gli avversari della Convenzione, dal 1874 al 1876 corrono altri due anni, e per conseguenza un maggior consumo di materiale mobile, o neppure di quest'altro deprezzamento si è tenuto alcun conto.

Altri inconvenienti, ed anche essi gravissimi, si riscontrano nella convenzione, relativi ai portatori delle obbligazioni.

Ognuno sa che le obbligazioni hanno ipoteca sull'intera rete delle strade ferrate sociali. Ora si domanda dagli oppositori: Dove la rete da noi riscattata prestare garanzia per tutte le obbligazioni sociali, o solo per la parte ad essa spettante?

E poi, come combinare la legge di contabilità dello Stato che prescrive un mondo di formalità per la compra e vendita di ogni oggetto, colle operazioni che richiede l'esercizio d'una ferrovia? Come compilare un bilancio unico?

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Nel prossimo mese di giugno cominceranno nei Comuni del Friuli le elezioni amministrative, che dovranno per tutti essere compite entro il mese di luglio.

Noi, per quanto spetta al Comune di Udine, sappiamo cosa dovremo dire; ma a dirlo aspettiamo che l'onorevole Sindaco abbia stabilito il giorno per esse elezioni.

Degli altri Comuni della Provincia non ci è dato occuparci in concreto, a meno che dai Comuni stessi non ci venissero corrispondenze rivelatrici delle condizioni loro. Però una parola sulle generali non sarà inutile che la diciamo anche noi; poichè se nel scritto si tende a dare un indirizzo migliore alle cose di importanza nazionale, è giusto ed opportuno che si corchino raddrizzamenti eziandio nell'Amministrazione della Provincia e dei Comuni.

Cosa c'è di essenziale nelle recenti novità riguardo l'amministrazione al Contro? Cosa esprime il mutamento avvenuto del Ministero, se non il desiderio del paese che prevalgano gli interessi della Nazione agli interessi della *Commercio*?

Ebbene, siffatto desiderio legittimo e patriottico concerne eziandio l'amministrazione della Provincia e del Comune. Dunque le prossime elezioni amministrative sieno dirette a distruggere, od almeno a menomare l'influenza della piccola *Conservatrice* che da dieci anni pesava sulla cosa pubblica, e diedero origine ad ingiustizie, ad errori, ad asse e sostegno

tal legge alcuna può sottrarsi. Potranno bensì elevarla la voce ed offrire noi stessi, ad esempio ad ammansare altrui, quali labili della infelicità nostra, non per questo vorremo ascoltarli. Che non appena una lusinga si presentava anche a costoro, di subito le terranno dietro, di nulla preoccupati del poi.

E questa è la vita di quaggiù; o se ciò non fosse regnerebbe la morte, imperocchè sta scritto nel destino dell'uomo che nessuno conseguiva possa la felicità in sulla terra, mentre tutti l'agognano in ogni istante della loro vita.

Questa è vita, disse, imperocchè vita sia, molo. E senza siffatta legge, che spinge l'uomo dietro alle parvenze dei beni, non vi sarebbe più azione, non più progresso, ma una luttuosa vegetazione di esseri dotati di nobili facoltà, coll'impotenza a svolgerle. Ed è in forza di quella legge misteriosa ed utile ad un tempo che l'individuo si sottopone a sacrifici, a studi indefessi, dando nolo alle proprie facoltà latenti, onde raggiungere quel dato bene, a cui mira, e nel quale spera ritrovare la felicità a cui sempre agogna. Ed allora soltanto che lo avrà raggiunto, proromperà in quella disperata sentenza: *remis canduitur et omnia vanitas!* Ma frattanto egli avrà migliorato se stesso e dato impulso al progresso nella società. Che se così non accadesse, e l'animo del giovane fosse oppresso dallo sconforto che assale chi ha lottato, vinto e si è già disingannato, l'azione regnerebbe in sulla terra, e col l'inazione la morte.

lezzi senza numero, ispirando negli uomini onesti persino il dubbio che l'era della libertà, tanto sospirata, fosse poi il cominciamento dello crollo di disordine.

La per finire con le *Conservatrici* è indispensabile

(profittando delle elezioni amministrative) provvedere alla massima possibile divisione degli uffici. Dunque non eleggere a Consigliere provinciale od a Consigliere comunale cittadini che altri uffici pubblici tenessero, non affidare il mandato di Consigliere sempre alle stesse persone, senza prima averlo esplorato se altre ne fossero di più capaci e volenterose. Specialmente si eviti di conferire questo mandato, di minor importanza, a chi avesse già ricevuto il mandato di Rappresentante della Nazione. Noi vorremmo che i Deputati avessero libero tutto il loro tempo, che la loro attività non fosse rivolta a svariati oggetti; che soprattutto non avessero di frequente l'occasione di far pesare l'autorità del loro nome ed il prestigio della medaglia nelle cose della loro Provincia nata e del loro Comune. Ancora non fu approvata una Legge sulle incompatibilità parlamentari; ma sarebbe logico e saggio e provvido che queste si estendessero sino al punto di dire: *un Deputato al Parlamento non deve avere altro incarico pubblico finchè è Deputato.*

Né si cianci del gran bene che un Deputato può fare al suo Comune ed alla sua Provincia appunto perchè Deputato e urente libero acceso presso i Ministri per sollecitare gli affari e patrocinarli. Infatti se il Deputato ama la sua Provincia ed il suo Comune ed ha influenza, potrà patrocinare gli interessi egualmente, anche senza sedere tra i Consiglieri provinciali e comunali, essendo a lui facile prendere notizia su questi interessi e negozi. E l'esperienza ha dimostrato come certi Deputati fattotum diventano poi perniciosi per la loro aspirazione a dominare tutte le istituzioni, o taluni giungendo persino alla petulanza di minacciare Prefetti ed altri funzionari governativi del loro sdegno, qualora non fossero annienti a tutti i loro capricci.

Noi che scriviamo, da tutti i Prefetti che sinora ebbe il Friuli udiamo quanto tornasse ad essi pesante l'ingerenza di certi Deputati; o a chiare note lo dice Luigi Zini nel recente suo libro, di cui facemmo parola in questo Giornale. Ed ecco lo precise parole dell'agregio che, quando le dettava, era Consigliere di Stato: « *Extra quoniam gioverebbe piuttosto considerare della intrusione di faccendieri e maneggiatori, segnalando parlamentari; la quale ha tanta parte nell'azione ministeriale, e taglio ed impedisce al Prefetto ogni ufficio grazioso; e mal per lui se non piega ad accontentarsi e comporsi colle Signorie loro: c'è da perdere le equilibrio e il resto* ». Dunque, ad evitare che Deputati al Parlamento, perchè investiti anche dell'ufficio di Sindaci, di Consiglieri provinciali e comunali, o perchè membri di Commissioni e Giunte, salvano spesso le scale della Prefettura per imporsi al Prefetto od ai minori funzionari, anche sotto minaccia (come avvenne talvolta) di servirlo o di parlarne al Ministro, gli Elettori amministrativi li escludano dalle loro schede. Un Deputato (se non appartiene alla categoria di coloro che vanno a Roma soltanto quando sono chiamati dal telegrafo) ha abbastanza da che fare; quindi non gli si devono dare altri impieci.

E ammesso che di ciò fossero persuasi gli Elettori amministrativi, non sarebbe necessario nemmeno

Oh sif: la vita, qui si presenta, con attrattive. Questo cuore ha un palpito... né il cuore che palpita può desiderare la propria distruzione. Egli vuol vivere, regnare, agitarsi.

Ma io tremo d'investigare il mistero di questa strana mutamento, e se vi rivolgo il pensiero sento infamarmi il volto.

Ahime! il dolore o la gioia si sono oggi associati per tormentarmi. E esultanza e disperazione ciò che io ora provo. Oh fossi di già discesa nel sepolcro, da me tanto invocato, che l'animo mio non avrebbe mai conosciuto il turbamento da cui oggi è agitato! Maggiora nell'oscurità della notte, quando un baleno rischiara il sentiero su di cui procedeva disperato. Ed ora perchè più non desidero che il mio piede incontri un precipizio e in esso mi troggi?

Perché un baleno ruppe l'oscurità, venni forse ad apprendere che il sentiero è gradevole o fiorito? Dove mai io m'innoltrai? A che penso? Chi mi ispira coteste pagine? Perché si è ora estinto in me il desiderio della morte e sento invece vertiginoso quello della vita?

Quale terribile mistero! Dubbi crudeli sorgono a turbare la pace dell'anima mia. La mente mi vacilla, né mi è dato di comprendere quanto in me succede.

Trattanto tremo e pavento.

(Continua)

INSERZIONI ED ANNUNZI

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell' Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 10

Il cui deposito di Carte da Parati (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei menstrui, nella difterite, nella rachitide, nei disordini nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si assegnano Anelli per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre, si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristallo, come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basirelievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gesso-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale, più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 3.

POMPE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDII.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARALLELI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TORNINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

di

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato del bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bissofolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto Carnè di Liebig.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Mercorin N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzato in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catinum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone lt. 1, 1.50 Acqua anaterina al flacone grande lt. 1, 2.00
Pasta Corallo - 2.50 piccolo - 1.00**ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Mercatiggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 18

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semiplici. Orologi a pendolo, regolatori da gabinetto, orologi da saloni, da parete, sveglie ecc. ecc., a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Sede in TORINO
Via Nizza, 17
Succursale
in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bachi Annuali Verdi

originari Giapponesi per prossimo allevamento.

Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

THE HOWE MACHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe Jr. - Wheeler & Wilson



Jones a braccio - Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado - cannocchiali da teatro e da campagna - termometri e barometri - vedute fotografiche - proviali per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre - oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle - prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.